

15  
a 22059 V E R A n. m. 30399  
RELATIONE

Del Combattimento, e Vittoria  
Ottenuta dall'Armi Cesaree, e  
Polacche contro Turchi sotto  
V I E N N A

Vienna 15. Settembre 1683.



Opo vn'assedio di 62 giorni pieno di angustie, malattie, penuria dei cibi ordinarij, e grand' effusione di sangue: Dopo tanti milioni di Cannonate, moschettate, bombe, palle di fuoco, granate, sassi, & ogni altra sorte di armi da fuoco, che hanno fatto mutare la faccia della bella, e forte, & importante Città di Vienna, e rouinata gran parte dei sontuosi Palazzi Cesarei, danneggiata

in più luoghi la famosa Torre, e Chiesa di S. Stefano, & altre Chiese, e pomposi edifizij: dopo vna difesa tanto vigorosa, e la perdita, e morte di tanti braui Officiali Militari, e valorosi Soldati, il di cui coraggio è degno di essere eternamente lodato: dopo tante fatiche, vigilanze, e prudenti ordinanze del Sig. Co. di Staremberg Commandante di Vienna, &c. e degli altri Signori Generali, Coloneli, e Capi della Soldatesca: Dopo tanti lauori di nuoui trinceramenti, palizzati, parapetti, e ritirate nel fosso, sù li ruellini, bastioni, e cortine, & anco nelle strade, e Case della Città fatte dagli Assediati In somma dopo vn' valorosissima, & estrema resistenza sono state finalmente dalla Diuina Misericordia e faudite le preghiere vniersali del Popolo sospirante, e languente di Vienna; e scacciato l'essercito Ottomano, quale dalli 13 di Luglio fino alli 12 di Settembre con indicibili lauori di approcce, e mane l'hauueua oppugnata, e ridotta quasi all'estremo.

Hauendosi con molte racchette, mandatesi in aria dalla Torre di S. Stefano le notti precedenti, dato segno all'armata Christiana, quale stava schierata di là da i monti, dell'estremo pericolo della Città, si vide la

matina di Domenica 12 Settembre scendere le Truppe Christiane da più bande dalle Montagne vicine al Kahlenberg, e sbarrar di tempo in tempo il Cannone contro il Nemico, che si staua prouisto con parapetti di terra, e sassi, per impedire la calata al nostro soccorlo, quale nondimeno si auanzò tuttrauia: Le vanguardie à piedi, & à Cavallo, seguite dalla Caualleria Polacca hebbero lunga zuffa coi Turchi, quali finalmente vedendosi vinti da' Christiani, presero la fuga, lasciando loro in preda tutti li Campi pieni di Padiglioni, tende, e baracche, & 8 pezzi di Cannone, quali da quattro giorni in qua haueuano eretti, e piantati da quella parte; e si ritirarono con fuga furiosa verso il campo principale, situato trà li Vilaggi di Hernals, Haderking, & Lezing; nel passare furono sbarrate contro di loro con buonissimo effetto molte cannonate da questo Baloardo detto di Melck; e li Christiani vittoriosi li perseguitarono con tanta fretta, che anco furono costretti di abbandonare non solo il sudetto gran Campo, ma anco tutti gli altri, ritornando precipitosamente alla volta di Vngheria; e certo e, se non fosse sopragionta la notte, che li nostri hauebbero data la rotta intiera à tutto l'Esercito Turchesco.

Durante la sudetta zuffa sù le Montagne, nella quale li Christiani persero 100. huomini in circa, trà quali il Sargente maggiore del Reggimento Scultz, si sbarrò continuamente tutta l'Artigheria da' nostri Baloardi, e Cortine contro gli approcci, e batterie de' gli assediati, quali anco risposero vigorosamente; e si tirò gagliardamente d' ambe le parti, con archibugiate, e granate; non hauendo da qualche giorno in quà il Nemico gettate tante Bombe, e sassi, quanto la mattina di Domenica durante la sudetta calata de' nostri dalle Montagne, e massime verso li Baloardi di Melck, e Schotthen, doue staua gran moltitudine di gente à veder da lontano la stessa calata, e zuffa; ma con tutto ciò non fece danno veruno.

Verso la sera vedendo il Nemico essere già peruenuta la Caualleria Christiana fin nel Campo detto di Schotten, voltò due pezzi delle sue Batterie, e sbarollò contro di loro: e subito dopo vedendosi sorpreso, abbandonò anco gli approcci, etutta l'artigheria consistente in 62 pezzi compresi alcuni Mortari, e palsò qualche scaramuccia nell' istesso Campo con li Giannizzeri nel ritirarsi da gli approcci, ma in vn momento furono costretti à scampare, e la notte li nostri si resero padroni di tutti li Campi del Turco; in questo mentre passarono 4 Bandiere di Fanti ne gli approcci del Nemico con lumi, e fuochi, essendo già notte, ma non si trouò più nessuno colà, se non alcuni morti; si poterò guardie bastanti all' Artigheria Turchesca, parte della quale si è condotta in Città; e si viddero tutta la notte bruggiare da lontano più luoghi, hauendo li Turchi messo il fuoco nei loro Campi, quanto lor per-

mette-

metteua il tempo, e la fuga; e si ritirarono anco dall' Isola con gran furia à fauore del loro Ponte inferiore, essendo stato occupato subito all'arriuò dai nostri il Ponte superiore, che haueua sul Ramo del Danubio.

La mattina di Lunedì à vna lega lontano dalla Città venne il fuoco, credesi per inauertenza dei nostri, nella poluere, che il Nemico iui haueua lasciata, consumando infinito numero di bombe, granate, & altri fuochi artificati; in altri luoghi però si è trouata ancora gran quantità di poluere, e palle, si che per condurne quà così prodigiola quantità di munitioni il nemico deue hauer impiegati molti migliaia di Carri.

La mattina di Lunedì si viddero tutti i Campi vicini, e tutto il Paese pieno di Soldatesche Christiane, e la cunoscità di ogn' vno fuori della Città dopo vna pugonia di più di 2. Mesi per vedere gli appocchi del Nemico, li quali non si trouano in istato regolare, come si credeua, mentre non vi era altro che cauerne in il fatto, e confate, & da stupirsi, che l'Inimico habbia potuto fermarsi così lungo tempo in vn'alloggiamento pieno di tante sporcherie, come erano le medesime ipelonche. Altretanto si può dire del suo Campo doue si trouano teminati di Cadaueri Christiani dell'vno, e l'altro sesso, e di Turchi. Dalle moltissime sepulture de Turchi si comprende essere stati gli vecchi 50. mila, e più.

Delle loro Tende, e Padiglioni hanno saluato poco, hauendone li Christiani trouati molti migliaia, in tutti li Campi del Turco, doue ogni vno prendeva quello gli piaceua; anco gli habitanti di Vienna viderono à vedere li detti Campi riportandone molto bottino di cupro, stagno, piombo, vestiti, armi, vittouaglie, come riso, smalto, farina, bestiame, & altre diuerse robbe. Quelli però, che hanno spogliati li Padiglioni del primo Visire, e d' altri Grandi, hanno fatta preda di maggior considerazione, come di orologi d' oro, gioie, perle, argenterie, e moneta di ogni sorte.

In tal modo per la Dio grazia seguì la liberazione di Vienna dopo 9. settimane d' assedio. L' istessa sera di Domenica entrarono nella Città molti Cauallieri, e Soldati dell' armata Christiana; e si condussero dentro moltissimi Boui, & altro bestiame lasciato dal Turco, come anco li giorni seguenti, si che la Carne di Bue, che ancora Domenica si vendeva 6. in 8. grossi la lira, si puo hora hauere per 4. ò 5. carantani, e si può comprare vn Bue per 5. in sei Fiorini; ma non si sà se durerà lungo tempo, e non solo si comincia hora à vedere in Città alcune Carrozze, & anco si sentono le Campane quale da alcune settimane in quà erano state solpite, e tutta la Città si troua piena di Cauallieri, Officiali militari e Soldataica.

La mattina di Lunedì arriuò in Città la Macchia del Rè di Polonia,

quale accompagnato dall' Eccellentiss. Sig. Co: Generale di Staremberg, e di altri Capi militari, e gran numero di Nobiltà Polacca si portò nella Capella della Madonna di Loreto, & iui sotto lo sbarro del Cannone intonò l' Maestà Sua il Te Deum, rispondendo gli altri Signori Polacchi, e li PP. Agostiniani; e la Maestà Sua fù poi splendidamente trattata col Serenissimo Elettore di Bauiera, & il Principe Figlio di Sua Maestà dall' Eccellentiss. Sig. Comandante.

Il Serenissimo Duca di Lorena si troua intanto occupato à dare gli ordini opportuni nell' Armata Christiana, parte della quale è partita hieri à perseguire li Turchi, de quali di tempo in tempo vengono condotti in quà molti prigioni, e si hà buona speranza di vn' altra vittoria, essendo il Turco sprouisto di monitioni, poluere, rende, e Cånone.

Mercoledì suffeguente giorno quì ancora la Maestà dell' Imperatore, quale accompagnato dalli Serenissimi Elettori di Bauiera, e Sassonia, visitò li Baluardi, e Fossi della Città rouinati dall' Inimico; & indi la Maestà Sua si portò nella Catedrale di S. Srefano, doue sotto triplice sbarro di Cannone si cantò solennemente il Te Deum, che durò sino alle 4 hore della sera; indi si portò la M. S. con li medemi Serenissimi Elettori nel Palazzo Arciducale à pranzarui, essendo state spallierate tutte le strade della Città doue S. M. passaua, dalle Compagnie Franche erette nel tempo dell' assedio, e dalli Borghesi.

Sua Maestà Cesarea hà oggi data la visita alla Maestà del Rè di Polonia di là di Scheuuecht à 2 leghe di quà, doue si sono aboccate ambele Maestà vn quarto d'hora sulla Campagna; e poi subito suo partite le Truppe Polacche à proseguire li Turchi: le medesime Truppe sono tutte braua gente, superbamente montata con diuerse sorti di armi, con buoni, e preziosi Caualli, ogn' vno porta vn segno di paglia, per discernersi da' Turchi; & hanno fatti ricchissimi bottini il giorno dell' attacco de' Campi Turcheschi.

Nouità d'altre parti non si possono ragguagliare, non arriuando ancora le Poste ordinarie.

La Relatione più distinta dell' attacco, & assedio di Vienna vscirà con il primo Corriere.

---

Stampata in Vienna appresso Gio. Van Ghelen.

Et in Venetia presso Andrea Poletti. Con licenza de' Superiori.  
Et in Bologna, per l' Erede del Benacci Stampatore Arciuescouale.  
Et altri non possi stampare la presente Relazione.